

Nel 66% dei casi cresce la produttività con il lavoro agile

Report Inapp. Secondo la valutazione dei datori di lavoro, nel Nord Est le imprese che utilizzano lo strumento sono il 70% e al Sud solo il 30%

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Smart working trainato da medie (63%) e grandi imprese (78%), ma un po' a sorpresa, anche dalla metà delle "micro" che ha utilizzato il lavoro agile e guarda avanti: il 31% delle aziende fino a cinque dipendenti ha investito in tecnologie e software a supporto delle attività smart e il 28% di quelle con 6-9 addetti ha modificato gli spazi di lavoro tradizionali. Pmi e grandi aziende ritengono che oltre la metà della propria forza lavoro possa svolgere attività da remoto; e il giudizio sullo strumento è positivo, sfatando il luogo comune, secondo cui chi fa smart working "lavora meno". Al contrario, per due datori di lavoro su tre (66%) il lavoro agile incrementa la produttività e consente il risparmio dei costi di gestione degli spazi fisici, in particolare per le piccole imprese. Non solo. Per il 72% dei datori di lavoro lo smart working aumenta il benessere organizzativo e migliora l'equilibrio vita-lavoro dei dipendenti. E potrebbe contribuire, per il 65,8% dei datori, a ridurre i costi di gestione degli spazi fisici, energia inclusa. Giudizi positivi anche da parte dei lavoratori: per l'80% del campione intervistato lo strumento migliora l'organizzazione e la gestione degli impegni privati-familiari, per il 72% favorisce

una maggiore autonomia rispetto a metodi, orari, ritmi, e luoghi di lavoro e soprattutto, il risparmio di tempo negli spostamenti (90%).

L'occasione per riflettere sul futuro del lavoro agile, a pochi giorni dalla proroga fino a fine anno della normativa di maggior favore per fragili e lavoratori con figli under 14 (solo nel privato), è stata la giornata di studio organizzata ieri a Benevento dall'**Inapp**. Un report dell'Istituto per l'analisi delle politiche pubbliche con oltre 15mila interviste ad occupati e a 5mila unità locali/imprese del privato extra agricolo ha fotografato opportunità e nodi critici della modalità di lavoro che secondo vari studi continuerà a interessare tra i 3 e i 4 milioni di lavoratori, che proseguiranno da remoto per 2-3 giorni alla settimana.

I divari territoriali sono ampi. Nel Nord Est le imprese che utilizzano lo smart working sono il 70%; nel Nord Ovest il 53%; nel Centro il 57%; indietro il Mezzogiorno, fermo al 30%. Per i datori le criticità del lavoro agile sono di tipo organizzativo: non si facilitano i rapporti tra colleghi e responsabili, e servono nuovi modelli di leadership. Per i lavoratori, gli svantaggi sono soprattutto l'aumento dell'isolamento e dei costi fissi. C'è poi un tema di competenze, con la forza lavoro italiana ancora poco formata al lavoro da remoto (Eurostat). Eppure il lavoro

agile è apprezzato con quasi il 50% delle imprese del Nord Ovest e il 29% del Nord-Est che lo ha inserito quale indicatore di performance nella contrattazione aziendale del premio di risultato (solo il 3% nel Sud).

«L'aumento della produttività evidenziato dai datori di lavoro riguarda la spinta all'innovazione che lo strumento ha creato nei processi produttivi e organizzativi - chiosa il presidente di **Inapp**, Sebastiano Fadda -. Questo perché chi non lavora, non lavora neanche se sta in sede. Certo, lo smart working richiede un nuovo modo di lavorare per obiettivi. Occorre favorire la digitalizzazione e gli investimenti sull'organizzazione smart del lavoro».

SE RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il 72% dei lavoratori lo strumento favorisce l'autonomia rispetto a metodi, orari, ritmi, e luoghi di lavoro

50%

LE AZIENDE DEL NORD OVEST CHE APPREZZANO LO STRUMENTO
Il lavoro agile è uno strumento apprezzato con quasi il 50% dei consensi delle imprese del Nord

Ovest e il 29% del Nord-Est che lo ha inserito quale indicatore di performance nella contrattazione aziendale del premio di risultato (solo il 3% nel Mezzogiorno).



Peso:21%